

## **Lettera aperta, con sei domande, ad Emanuele Fiano ed a Maurizio Martina**

Caro Lele e caro Maurizio,

come Voi, ed aderendo però al programma nazionale di Ignazio Marino, ho accettato di candidarmi per la segreteria regionale del partito democratico. Vi scrivo perché credo dobbiamo sforzarci, insieme, di rendere più limpido il nostro dibattito congressuale, con esempi concreti. Visti i tempi stretti di questo dibattito, vi propongo sei domande sul rinnovamento della nostra politica nella Regione, a partire da esperienze spero non solo per me rilevanti, su cui dialogare pubblicamente, naturalmente con piena disponibilità a che Voi proponiate altre e diverse questioni.

1) **Sulle istituzioni regionali e locali:** il nuovo Statuto della Regione Lombardia, voluto da Roberto Formigoni, tra l'altro, è contro la perequazione e la solidarietà fiscale fissata dal nuovo titolo V della Costituzione, cancella ogni principio di interlocuzione tra i poteri pubblici e le forze sociali capaci di dare apporti autonomi alla politica, dai sindacati dei lavoratori e dalle organizzazioni imprenditoriali sino alle associazioni ambientali e dei consumatori, e disegna un sistema di governo improntato allo strapotere del Presidente, che invade ed ha mano libera su di ogni questione anche tecnico-amministrativa. Che senso ha avuto ed ha oggi il rivendicare, come ha rivendicato e rivendica il nostro gruppo dirigente, la corresponsabilità del partito democratico in una simile cosa ? Perché non rendere esplicito un nostro progetto alternativo di Statuto per la nostra Regione ?

2) **Sulla sicurezza pubblica:** il centro-destra, anche a livello regionale e locale, ci vorrebbe garantire la sicurezza come "fai-da-te", propone ai Sindaci di poter rendere ancor più difficile con ordinanza la vita a chi già è in stato di disagio sociale, perché si trasferisca altrove (magari nel Comune vicino), e propone di organizzare "ronde" di cittadini, rendendo ciascuno di essi interprete soggettivo di che cosa significhi essere sicuri; con l'ambigua ed indeterminata idea della "sicurezza percepita", in base alla quale non conta la consistenza accertata della minaccia o del pericolo per i diritti di ciascuno, ma conta solamente come ognuno si sente meglio assicurato, a suo personale giudizio e secondo la propria soggettiva sensibilità; vogliamo assecondare questa deriva, che porta all' "io-solo-contro-tutti", accrescendo contemporaneamente criminalità e paura, oppure vogliamo essere più seri, dicendo ai Sindaci di riorganizzare al meglio la polizia locale, per metterla in sinergia con gli altri corpi dello Stato dediti alla vigilanza del territorio, lasciando da parte "ronde" ed i divieti stravaganti (come quelli sui cibi o sul vestiario) ? Perché è mancato e manca al partito il coraggio civile di un contrattacco corale, anziché affidato ai suoi singoli esponenti, sui temi della sicurezza ?

3) **Su eguaglianza e pari opportunità:** le amministrazioni lombarde governate dal centro-destra hanno approvato delibere e leggi per me inaccettabili, che hanno privato lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti in Italia di diritti fondamentali, dal diritto all'istruzione per i bambini sino al diritto alla tutela della famiglia, passando per il diritto alla casa e per il diritto all'assistenza dei disabili. Sindacati, patronati ed associazioni si sono mobilitati e la Chiesa Ambrosiana ha sottolineato i pericoli per la coesione sociale nascenti dalla negazione di diritti fondamentali; ma il nostro partito,

invece, con la lodevole eccezione di alcuni esponenti dentro e fuori le istituzioni, non ha fatto sua questa battaglia per la parità di diritti ed opportunità; condividete questo atteggiamento alquanto diffuso nel gruppo dirigente del nostro partito, di cui siete già parte importante, o vi batterete con le forze vive della società lombarda per cambiare le cose ?

4) **Sulla libertà economica:** avvilenti vicende di “privatizzazioni” assai dubbie (o giudicate addirittura già illegittime) in termini di effettiva garanzia di libertà economica e concorrenza, da quella di AEM a quella di Metroweb (che ha reso più difficile internet per tutti i milanesi); discutibile utilizzo di società private controllate dal pubblico potere, con duplicazione di strutture e costi e con esiti di opacità dell’azione come quelli sottolineati per Infrastrutture Lombarde spa dall’Autorità indipendente per i contratti pubblici; e poi scandalose commistioni tra pubblico e privato, che hanno dato luogo addirittura ad inchieste penali, come quella nel settore della formazione professionale; nell’intervento pubblico nell’economia, il centro-destra Lombardo ha spesso attentato alla libertà di impresa e di concorrenza dei privati, determinando l’ingerenza della politica negli affari ed una gestione non trasparente degli interessi pubblici. Ci sono state proteste ed iniziative critiche, che ho pienamente condiviso e condivido, anche da parte di singoli o gruppi di eletti del partito democratico nelle istituzioni pubbliche, come il gruppo consiliare del Comune di Milano o taluni Consiglieri regionali; ma anche a questo riguardo il gruppo dirigente del partito, nel suo complesso, ha messo sovente la sordina, lasciando talora isolati i suoi esponenti più coraggiosi. Vogliamo continuare così, o vogliamo cominciare a distinguere tra la libertà dei privati, da tutelare anche come libertà di impresa, e l’interesse pubblico da non compromettere e confondere con gli affari ? Lo vogliamo porre, in tutta la sua estensione, il problema dei danni prodotti, anzitutto a libertà e concorrenza, dall’essere un pezzo essenziale del centro-destra lombardo, a partire dal Presidente Formigoni, la voce politica di noti interessi economici organizzati ?

5) **Su laicità e libertà della persona:** la Regione Lombardia ha negato apertamente il diritto al rifiuto informato delle cure, per intervento del Suo Presidente nel caso Englaro, ed ha cercato, ripetutamente, di manomettere la corretta applicazione della legge 194 sull’interruzione di gravidanza, in modo persino offensivo per la dignità della donna (ricordiamoci il macabro rito del “funerale del feto”); le donne e la società lombarda, per fortuna, hanno reagito, con movimenti quale “usciamo dal silenzio”; la posizione del nostro partito su tutto questo, al contrario, non è mai stata nitida e condivisa, anche qui lasciando a pochi arditi l’iniziativa; crediamo, come per me è scontato, che, quando si tratti di decidere la propria sorte senza recare pregiudizio ad altri, la persona debba essere lasciata libera di scegliere ? O crediamo invece che l’autorità politica, trasformandosi in autorità etica, possa intromettersi a maggioranza in qualunque scelta individuale ?

6) **Sul lavoro e le crisi occupazionali:** siamo tutti con la lotta combattiva dei lavoratori dell’Innse; ma, purtroppo, la nostra solidarietà resta esercizio retorico se non ci rendiamo conto che, ovviamente, il problema della crisi del lavoro, a tratti drammatica, non si risolve dando ascolto, solo episodicamente, a chi lamenta l’ingiustizia subita. La Regione e le amministrazioni locali hanno competenze

amministrative essenziali sulla ricerca ed il mantenimento dell'occupazione e sulla formazione professionale. Il centro-destra è riottoso persino alla collaborazione con le parti sociali, sino a volere che politica dei partiti faccia il mestiere delle organizzazioni imprenditoriali e dei sindacati dei lavoratori, scandendo autoritariamente termini, contenuti e livelli della contrattazione sindacale. Quanti di noi dissentono da un simile approccio, sanno mettere in campo solo proposte di "salario garantito" per chi non lavora, deresponsabilizzando tanto le imprese che i lavoratori e sapendo di fare demagogia economicamente insostenibile? O vogliamo finalmente mettere in campo, dandosi obiettivi credibili e "concertati" con le parti sociali che vivono e conoscono la crisi, un sistema programmato di sostegno al reddito correlato alla necessità effettivamente accertata di ricerca e mantenimento di occupazione da parte dei lavoratori, condizionato alla riqualificazione del lavoro attraverso la formazione professionale permanente e continua? Che senso ha che una parte del nostro gruppo dirigente assolva il centro-destra, prendendo a pretesto le difficoltà della rappresentanza sindacale, le quali ci sono, vanno superate ma certo non assolvono la politica dal fare la sua parte nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali? Tanto più che le difficoltà della rappresentanza sindacale sono, in buona misura, alimentate dalla frantumazione e dispersione delle modalità di instaurazione e svolgimento dei rapporti individuali di lavoro stabilita dalla legislazione del centro-destra che ha incentivato il "precariato". La chiusura di Formigoni verso i sindacati dei lavoratori e le stesse organizzazioni imprenditoriali non ci ricorda il lupo che, nella favoletta, accusa l'agnello, posto a valle dello scorrimento del ruscello, di inquinare l'acqua in cui beve?

Si tratta, lo so, di domande scomode. Ma è a domande scomode che dobbiamo rispondere, legando i propositi programmatici con la coerenza dell'azione effettiva, se vogliamo smuovere acque stagnanti e proporci come credibile forza di governo alternativa al centro destra in Lombardia: attendo con fiducia una Vostra risposta chiara, come personalmente cercherò di rispondere chiaramente alle domande che Voi mi porrete; con lo spirito di collaborazione leale ed unitaria che serve, prima che al partito, ai cittadini lombardi che vuole rappresentare.

Con tutta la grande stima personale che ho per Voi e già sapete, conto sul fatto che abbiamo il coraggio di un progetto e di una identità programmatica, premessa indispensabile di ogni discorso sulle alleanze.

Vittorio Angiolini